

Riflessioni sul cammino Celeste

da un gruppo di pellegrini bresciani

Bienno, 17 giugno 2008

Siamo un gruppo di sette persone, partite il 28 maggio u.s., dalla Valle Camonica (BS) per percorrere il Cammino Celeste.

Vorremmo con questo nostro scritto, innanzitutto rendere partecipi, chiunque lo leggerà, della pace, silenzio, visione di pianure, colline, montagne, fiumi, cascate, ponti, paesini, campagne, frutteti, vigne, animali, uccelli, ecc... che formano nell'insieme una meraviglia naturale.

Ma l'aspetto che abbiamo apprezzato veramente sono stati i rapporti umani, l'ospitalità, l'accoglienza, la disponibilità al dialogo di tante persone incontrate durante il Cammino.

E' doveroso da parte nostra, ringraziare di cuore, le due sorelle che all'uscita dalla chiesa di Aiello, dopo la recita del rosario, ci hanno invitato a casa loro per offrirci di tutto e di più, per parlarci del loro territorio, delle tradizioni locali e chiederci semplicemente di ricordarle con una preghiera una volta giunti alla meta.

Un grazie, a chi vedendoci passare, si avvicinava al pozzo per estrarci l'acqua da bere e riempire le borracce, peraltro abbondante, fresca e buonissima.

Un grazie a coloro che su richiesta ci aprivano la chiesa o chiesette varie spiegandoci i dipinti.

Ringraziamo gli alpini del Rifugio A.N. A. per averci accolti con the caldo e biscotti, seguiti da una doccia calda, da un'abbondante cena e da una cordiale chiacchierata, mentre fuori tempestava.

Tanti altri gesti ci hanno fatto apprezzare la gentilezza del Friulani verso i pellegrini:

L'apertura e la visita al Museo della Civiltà Contadina contadina e quello dei merletti e pizzi.

La cordialità della Sig.ra di Prosenicco, che mentre attendevamo l'arrivo del Parroco per la celebrazione dell'Eucarestia domenicale, ci ha offerto il caffè e lasciato fotografare l'interno della casa, adibita un tempo ad osteria.

La gentilezza del direttore e del personale della Foresteria del Parco delle Prealpi Giulie a Prato di Resia per l'ospitalità in una struttura nuova e funzionale, chiedendoci le nostre impressioni sul percorso fatto.

Una cassetta di legna per la stufa, a Dogna.

L'offerta di the e caffè a Valbruna, dopo aver trascorso, per fortuna, l'unico giorno di cammino sotto la pioggia.

La disponibilità e i riguardi nei nostri confronti da parte delle Suore Alessandra e Maristella, a Camporosso, dove siamo stati ospiti l'ultima notte.

Hanno preparato e condiviso con noi la cena, una piacevole chiacchierata per parlarci delle loro varie attività e della loro congregazione , delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora, attiva in quasi tutto il mondo.

Un'abbondante colazione all'alba del giorno successivo, con pane fresco, marmellate fatte in casa, e l'augurio di ritornare a casa gioiosi e soddisfatti per l'esperienza trascorsa durante i dieci giorni di Cammino.

Merita un particolare ringraziamento il Parroco, Don Dionisio, che è salito appositamente al Santuario per celebrare la Santa Messa, spiegandoci poi, la storia di questo luogo santo, delle varie chiusure, rifacimenti, aperture, bombardamenti e i trasferimenti della statua della Madonna, prima, durante e dopo i conflitti mondiali.

Se l'accoglienza da parte di tutti ci ha meravigliato, non possiamo omettere, l'elogio da parte nostra ai Friulani per l'ordine, la grande pulizia sia nei centri abitati che nelle campagne, strade, boschi, ai margini dei fiumi e delle valli, ecc.. tutto questo fa apprezzare e ricordare maggiormente al pellegrino la bellezza di questa terra.

In conclusione di queste nostre riflessioni, un grazie a Dio, che durante il Cammino ci ha condotto per mano, a Maria, Regina del Monte Santo di Lussari e dei Popoli d'Europa che, conservi il tesoro della pace per tutti e alla provvidenza, che, come già sperimentato per alcuni di noi, durante il Cammino di Santiago, per un'ulteriore volta è impossibile mettere in discussione.

Da parte nostra non potremo far altro che pubblicizzare in Val Canonica, l'Iter Aquileiense, che offre l'opportunità di cogliere aspetti spirituali, umani e naturalistici impensabili.

I sette pellegrini della Valle Camonica

